

Alla Guarnier regna l'incertezza

Nulla di fatto ieri al tavolo in Confindustria tra sindacati e proprietà sugli esuberanti

► BELLUNO

Un lungo confronto di quattro ore, quello di ieri, tra i rappresentanti di Unicomm e i sindacati di categoria, in merito alla richiesta di chiarimenti sugli esuberanti alla Guarnier e sulle reali intenzioni della società di mantenere una sua sede nel Bellunese. Ma alla fine di concreto c'è stato ben poco e tutto è stato rinviato a un tavolo a palazzo Piloni.

Qualche passo in avanti, invece, c'è stato sul fronte del Mega della Veneggia, come spiega Stefano Calvi della Fisascat Cisl. «Stiamo chiudendo», dice, «l'unica cosa ancora da definire è l'incentivo all'esodo volontario per le cinque persone che hanno accettato l'uscita perché vic-

ne alla pensione». Stiamo parlando di uomini e donne che hanno quasi 60 anni: «La società», prosegue Calvi, «ci ha offerto due mensilità, mentre noi ne chiediamo almeno cinque». Poi passa ad esporre i dubbi anche su questa operazione: «Non ci è chiaro a quanto ammonti l'esuberato per l'azienda. Oltre a queste cinque persone, infatti, si parla di un'altra decina di dipendenti. Questi dovrebbero essere ricollocati all'interno della struttura di Unicomm, ma il problema per noi è un altro: queste persone non dovrebbero essere tagliate, se si pensa al rilancio dell'attività e alla possibilità che il Mega apra anche le domeniche. Se si tengono in considerazione questi aspet-

ti, si capisce che gli esuberanti non ci sarebbero, visto che le aperture nei festivi fanno aumentare del 20% le esigenze del lavoro», sottolinea ancora Calvi, che si dice scettico sul fatto che «questo negozio possa lavorare bene senza queste persone. A mio avviso, così stando le cose, potrebbe esserci un ritorno in termini negativi sul fatturato».

La Fisascat Cisl di Belluno anticipa che «se dovessero esserci le aperture domenicali, saremmo pronti a sottoscrivere un accordo con rotazione, facendo fare una festività su tre ai lavoratori».

Sulla vicenda dei 19 esuberanti presunti alla Guarnier (alcuni dovrebbero andare in cassa e altri in mobilità) non c'è stato alcun accordo, «per-

ché non siamo riusciti a giungere a definire con chiarezza quali sono le intenzioni dell'azienda in merito al futuro di queste persone», precisa anche Mauro De Carli della Filcams Cgil.

La settimana scorsa i lavoratori avevano fatto un'ora di sciopero proprio per capire se questa manovra nasconde o meno l'intenzione, a lungo termine, di trasferire tutto nel vicentino: «Credo che nei prossimi giorni faremo un verbale di mancato accordo», conclude De Carli, «perché non c'è stato un approfondimento del piano di rilancio. Siamo in una fase di attesa e stiamo valutando se incontrarci in altre sedi istituzionali, mi riferisco alla Provincia, per approfondire la situazione con l'intera proprietà Unicomm». (p.d.a.)



Lo sciopero della settimana scorsa alla Guarnier contro i tagli